

Il presidente della Camera sui rischi di Basilea 3

## «Dal credit crunch danni irreversibili per le imprese»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

«Allarme sulla scarsità di credito, che penalizza soprattutto le piccole imprese, e sugli effetti delle nuove regole di Basilea 3. Si al rigore nei conti pubblici, ma con «tagli selettivi e non orizzontali, che finiscono per colpire indiscriminatamente ogni settore dell'economia e della società». Gianfranco Fini, presidente della Camera, coglie l'occasione della presentazione, alla Sala della Lupa, del Rapporto Cnel sull'industria che cambia, per affrontare il tema della crisi economica.

Rigore, ma anche risorse per accelerare la ripresa. Per farlo, secondo Fini, bisognerà ricorrere anche alla «finanza regionale e locale», dal momento che il territorio «torna ad essere rilevante non solo come luogo in cui si realizza il ciclo produttivo, ma anche come ambiente sociale in cui far crescere attività di produzione, servizi e ricerca». Federalismo fiscale, quindi, anche se il presidente della Camera non è voluto scendere nei dettagli: «Avremo modo di parlarne in Parlamento, in alte occasioni». Ha sottolineato, però che il «cosiddetto federalismo fiscale carica i governi locali di nuovi compiti e nuove responsabilità», perché, ha aggiunto Fini citando il Capo dello Stato, «non c'è alternativa a crescere insieme Nord e Sud».

La sua preoccupazione più immediata si concentra soprattutto sugli effetti negativi della crisi sul sistema produttivo, «non solo per il calo degli ordinativi, ma anche per i comportamenti del mondo creditizio, che per il timore di un au-

mento del rischio di insolvenza, contraggono il credito». E lo allarma la possibilità che vengano introdotti, con Basilea 3, nuovi coefficienti patrimoniali per le banche, che avrebbero l'effetto di restringere ancora di più il credito. «Sono rischi gravi: le migliori intenzioni potrebbero invece produrre danni irreversibili alle piccole e medie imprese, che sono la struttura portante del sistema produttivo».

È prioritario, per il presidente della Camera, rimediare a quella che definisce una «vera e propria emergenza». E cioè il ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende: «Specialmente le piccole si trovano in grande difficoltà, vengono private della liquidità necessaria alla prosecuzione dell'attività».

Quanto alle origini della crisi, è stata causata da «gravi patologie del sistema finanziario» e da «alcune carenze» da parte delle istituzioni e delle autorità che «avrebbero dovuto con maggiore oculatezza e tempestività esercitare le funzioni di vigilanza».

Tornare alla crescita, ha concluso Fini, dipende non solo «dalla capacità di resistenza e di adeguamento degli imprenditori», ma anche «da un miglioramento della competitività del sistema italiano nel suo complesso». E quindi bisogna aumentare la qualità dei servizi pubblici, garantire certezza del diritto, avere infrastrutture adeguate, tutelare la concorrenza, semplificare gli incentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

